



16 marzo 2023 10:59 GMT

Nessuna visita alla Casa Bianca per l'israeliano Netanyahu mentre cresce la preoccupazione degli Stati Uniti **di Simon Lewis**

WASHINGTON, 16 marzo (Reuters) - A undici settimane dal suo terzo incarico come primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu deve ancora essere ricevuto alla Casa Bianca, a segnalare l'apparente insoddisfazione degli Stati Uniti per le politiche del suo governo di destra.

La maggior parte dei nuovi leader israeliani aveva già visitato gli Stati Uniti o incontrato il presidente a questo punto della loro premiership, secondo una revisione Reuters delle visite ufficiali che risalgono alla fine degli anni '70. Solo due dei 13 precedenti primi ministri a capo di un nuovo governo hanno aspettato più a lungo.

La Casa Bianca ha rifiutato di confermare che Netanyahu non è ancora stato invitato. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha indirizzato Reuters al governo israeliano per informazioni sui piani di viaggio del primo ministro.

L'ambasciata israeliana a Washington ha rifiutato di commentare.

"Il messaggio che vogliono chiaramente inviare è: se persegui politiche discutibili, non c'è alcun diritto alla seduta dello Studio Ovale", ha dichiarato David Makovsky, ex consigliere senior dell'inviato speciale per i negoziati israelo-palestinesi, ora al Washington Istituto per la politica del Vicino Oriente.

Dall'inizio dell'anno, i manifestanti hanno riempito le strade di Israele per protestare contro il piano del governo di frenare il potere della Corte Suprema, che secondo i critici rimuove un controllo sulla coalizione di governo.

Tra l'escalation della violenza in Cisgiordania, l'azione del governo di destra che autorizza gli avamposti dei coloni e i commenti infiammati

di un membro del gabinetto di Netanyahu con responsabilità sugli insediamenti ebraici hanno attirato le critiche dei funzionari statunitensi, incluso il segretario alla Difesa Lloyd Austin durante una visita in Israele la scorsa settimana.

I legami USA-Israele rimangono stretti. Gli Stati Uniti sono stati a lungo i principali benefattori di Israele, inviando più di 3 miliardi di dollari all'anno in assistenza militare.

Il presidente Joe Biden conosce Netanyahu da decenni, i due si sono parlati al telefono e alti funzionari di entrambi i paesi hanno effettuato visite da quando il governo di Netanyahu è stato formato a dicembre, nonostante la crisi politica di Israele.

Ma la mancanza di una visita alla Casa Bianca sottolinea sia il desiderio dell'amministrazione Biden di vedere politiche diverse in Israele, sia ciò che secondo i critici è una riluttanza a compiere passi più energici.

LINGUA 'FRUSTRATRICE'

Le dichiarazioni degli Stati Uniti sugli eventi in Israele hanno spesso compreso un "linguaggio frustrante e convenzionale", ha affermato Sarah Yerkes, membro anziano del Carnegie Endowment for International Peace, che in precedenza ha lavorato presso il Dipartimento di Stato sulla politica nei confronti di Israele e dei palestinesi.

"È stato frustrante vedere questa mancanza di denti in una qualsiasi delle risposte degli Stati Uniti", ha detto Yerkes.

"Non possono essere trattati con gli stessi guanti con cui sono sempre stati trattati perché... sono sulla buona strada per non essere più una democrazia".

L'amministrazione Biden preferisce conversazioni tranquille rispetto alle critiche pubbliche, ha affermato un alto funzionario del Dipartimento di Stato, soprattutto quando si tratta della crisi rispetto a una proposta revisione giudiziaria israeliana.

"Qualsiasi cosa diremmo sulle proposte specifiche ha il potenziale per essere profondamente controproducente", ha detto il funzionario, aggiungendo che l'obiettivo era quello di incoraggiare i leader di Israele a creare consenso sulle riforme, piuttosto che essere prescrittivi su quale dovrebbe essere il risultato.

Chris Murphy, un membro democratico della commissione per le relazioni estere del Senato, ha affermato di sperare che

l'amministrazione persista con un messaggio chiaro a Israele.

"Mi piacerebbe certamente vedere l'amministrazione inviare un segnale forte che dobbiamo mantenere il nostro sostegno per un futuro stato palestinese e le decisioni che il governo Netanyahu sta prendendo ora compromettono notevolmente quel futuro", ha detto Murphy.

Un gruppo separato di 92 parlamentari progressisti ha avvertito in una lettera a Biden che la revisione giudiziaria potrebbe conferire potere a coloro che in Israele sono favorevoli all'annessione della Cisgiordania, "minando le prospettive di una soluzione a due stati e minacciando l'esistenza di Israele come stato ebraico e democratico. "

I leader statunitensi hanno raramente criticato le politiche israeliane da quando il Segretario di Stato James Baker nel 1989 ha sconsigliato al paese le mosse verso l'annessione del territorio palestinese e l'espansione degli insediamenti. Baker in seguito bandì Netanyahu, all'epoca viceministro degli affari esteri, dal Dipartimento di Stato dopo aver criticato la politica degli Stati Uniti nei confronti di Israele.

Biden, un democratico che si definisce un sionista, afferma che il sostegno degli Stati Uniti a Israele è "ferroso".

"Gli istinti personali di Biden sono tali che è molto difficile per lui voler adottare una posizione estremamente dura nei confronti di Israele", Dennis Ross, un veterano negoziatore di pace degli Stati Uniti in Medio Oriente ora al Washington Institute for Near East Policy.

“Preferirebbe avere il Medio Oriente in una scatola così da potersi concentrare solo su Russia, Ucraina e Cina. Sfortunatamente, il Medio Oriente ha un modo di imporsi, a meno che non iniziamo abbastanza per cercare di gestire l'ambiente.